Domani avrò vent'anni

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4846>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4846

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 196

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Domani avrò vent'anni», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4846> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4846>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Domani avrò vent'anni

Ilaria Vitali

NOTIZIA

ALAIN MABANCKOU, *Domani avrò vent'anni*, trad. di Alice VOLPI, Roma, 66thand2nd, 2011, pp. 333.

- 1 Dopo il successo internazionale, arriva in Italia l'ultimo romanzo di Alain Mabanckou, *Domani avrò vent'anni*, pubblicato da 66thand2nd, una realtà editoriale nuova, interamente volta alla traduzione e promozione di autori stranieri in Italia. Una traduzione senz'altro non facile: Alain Mabanckou è celebre per l'uso «spregiudicato» della lingua francese, una lingua che diventa in molti romanzi «truculente et tonitruante», secondo la definizione di Bernard Pivot. Nelle sue opere, Mabanckou ha declinato in maniera diversa la sua straordinaria creatività linguistica, per esempio recuperando l'oralità o giocando su *pastiche* e citazioni letterarie (spesso non dichiarate), o ancora facendo uso di un linguaggio esuberante e grottesco, come nel celebre *Verre cassé*, volutamente sgrammaticato e privo di punteggiatura, per mostrare il rifiuto e il rovesciamento del francese «normativo». In quest'ultimo romanzo ci troviamo di fronte ad un'operazione ancora diversa: la lingua che ha (ri)costruito Mabanckou in *Demain j'aurai vingt ans* è quella dell'infanzia, una lingua ricca di giochi, d'immagini, d'invenzioni. La sfida principale della traduzione consiste dunque, in questo caso, nella resa del linguaggio infantile del narratore-protagonista, Michel, un ragazzino di una decina d'anni, che osserva con occhio attento l'Altro (il mondo degli adulti, il mondo dei bianchi...). Il romanzo, dai toni marcatamente autobiografici, racconta il Congo-Brazzaville degli anni Settanta, in bilico tra il retaggio francese ancora forte nonostante l'indipendenza, le ancestrali tradizioni locali e lo slancio verso una modernità tutta da conquistare. Alice Volpi ha saputo trovare il tono e il ritmo giusti per questa traduzione: il linguaggio di Michel, ingenuo solo in apparenza, è convincente anche nella resa italiana. L'autore stesso si è detto soddisfatto della traduzione al punto da voler mantenere la stessa traduttrice anche in futuro, in modo da dare continuità alla sua «voce italiana». Una bella prova, che saprà far conoscere

meglio Alain Mabanckou in Italia, attraverso quello che è forse, ad oggi, il suo romanzo più riuscito.